
Erosion.

Terry Tempest Williams e il cambiamento climatico

di

Chiara Corazza

Abstract: Terry Tempest Williams, American writer and activist, has dedicated her entire life to the protection of wilderness, and continues to commit herself to defend wildlands from exploitation for fossil fuel extraction. Among her many writings *Refuge*, *Unspoken Hunger*, *Finding Beauty in a Broken World*, *The Hour of Land*, and the recent collection of essays published in 2019, *Erosion*, are pillars of American environmental literature. Her thought intersects environmental and pacifist issues with the rights of Natives and women. Trait d'union is Wilderness – a concept that expresses an intersectionality of issues, a complex “political landscape” of interconnections. In the following article, I will reconstruct one of the themes that emerges most urgently in Williams’s autobiographical narrative: climate change.

La Wilderness è una necessità, non un lusso. Le nostre esperienze con la natura selvaggia ci fortificano e ci forniscono prospettive non comuni in grado di guidarci verso una grazia evolutiva che ci consente di essere in relazione con tutti i viventi¹.

Terry Tempest Williams, scrittrice ed attivista americana, ha dedicato una vita intera alla protezione della Wilderness e continua tutt'ora il suo impegno per difendere le terre selvagge dallo sfruttamento per l'estrazione di combustibili fossili. Tra gli innumerevoli scritti dell'Autrice, i più significativi e veri e propri pilastri della letteratura ambientale americana, sono *Refuge*², *Unspoken Hunger*³, *Finding Beauty in a Broken World*⁴, *The Hour of Land*⁵ e la recente raccolta di saggi edita nel 2019, *Erosion*.

Il pensiero di Terry Tempest Williams interseca le istanze ambientaliste e pacifiste con i diritti dei Nativi e delle donne. *Trait d'union* è la Wilderness – un concetto che esprime intersezionalità di questioni, un “paesaggio politico” complesso. Un singolo problema, come la scomparsa di una specie non è una mera questione ecologica. La morte precoce di un membro della famiglia non si riduce ad essere

¹ Terry Tempest Williams, *Erosion. Essays of Undoing*, Crichton Books, Farrar, Straus and Giroux, New York, Kindle edition, location 654.

² Williams, *Refuge. An Unnatural History of Family and Place*, Vintage Books, New York, 1991.

³ Ead., *Unspoken Hunger. Stories from the Field*, Vintage Books, New York 1995.

⁴ Ead., *Finding Beauty in a Broken World*, Vintage Books, New York 2009.

⁵ Ead., *The Hour of Land. A Personal Topography of America's National Parks*, Picador, New York 2016.

una questione privata. Qui di seguito si proverà a ricostruire nel pensiero dell'Autrice una delle tematiche che si profila con maggiore urgenza nella sua narrativa autobiografica: il cambiamento climatico.

Una vita per la natura

Terry Tempest Williams⁶ nasce nel 1955 a Corona, California. La madre, Diane Dixon, e il padre John Henry Tempest, sono discendenti di famiglie mormoni stabilitesi a metà '800 nella Salt Lake Valley, Utah. Sin dall'infanzia, la Williams familiarizza con il mondo naturale grazie alla nonna paterna, Kathryn Blanckett Tempest, che le legge *Silent Spring* di Rachel Carson e dalla quale trae la passione per l'osservazione degli uccelli migratori del Bear River vicino al Grande Lago Salato, nello Utah.

Terry Tempest Williams esordisce come scrittrice nel 1984 con un libro per bambini, *The Secret Language of Snow*, mentre l'anno successivo pubblica *Between Cattails*, un'altra opera per l'infanzia, che dedica alla nonna paterna. Il 16 febbraio 1987 la madre di Williams, già colpita anni prima da cancro al seno, muore per cancro ovarico. Sarà seguita dalla nonna, dal fratello e da altri membri della famiglia. Tra il 1952 e il 1962 i test atomici al Nevada Test Site esposero la famiglia Tempest, così come gli altri abitanti dello Utah, al fallout radioattivo. Ciò spiega l'alta incidenza di tumori presso le comunità di downwinders ("sottovento"). Da qui la Williams trae forza per avviare una campagna contro i test nucleari e scrivere la sua opera più importante: *Refuge: An Unnatural History of Family and Place*, pubblicato nel 1991.

In *Refuge* la Williams costruisce un tessuto narrativo complesso, che interseca la morte della madre e l'esondazione del Grande Lago Salato che distrugge il Bear River Migratory Bird Refuge. I due eventi apparentemente non avrebbero alcun collegamento. L'opera, in realtà, dimostra il profondo legame con la madre e con un luogo a lei caro. Come dichiarerà l'autrice, è lei stessa a fungere da linea di collegamento. La prosa autobiografica della Williams, che trae ispirazione da Rachel Carson, dalla mitologia Navajo e da una interpretazione personale della propria religione mormonica, è impegnata a descrivere con toni lirici ed appassionati la natura e il paesaggio arido dello Utah. Dalla storia di tumori nella sua famiglia, la Williams trae la forza per il suo impegno politico: per questo la sua scrittura diventa

⁶ Per un profilo biografico e per avere un quadro bibliografico complessivo della prolifica opera dell'autrice, si rimanda al sito web "Coyote Clan", in <http://www.coyoteclan.com/> (ultimo accesso 29 dicembre 2019). Per diverse analisi critiche dell'opera dell'autrice si rimanda, invece, alla raccolta di saggi Katherune R. Chandler-Melissa A. Goldthwaite (Eds.) *Surveying Literary Landscapes of Terry Tempest Williams. New Critical Essays*, Utah University Press, Utah 2003. Complementare alla narrativa dell'Autrice e al lavoro critico sopracitato, è la raccolta di interviste Michael Austin (Eds.) *A Voice in the Wilderness. Conversations with Terry Tempest Williams*, Utah State University Press, Logan, Utah 2006.

una forma di protesta. Uno dei temi importanti del suo pensiero è quello della “testimonianza”, che diventa un potente strumento sovversivo⁷.

Nel 2006, Williams ha ricevuto il Robert Marshall Award, la più importante onorificenza conferita a un cittadino americano dalla Wilderness Society; è stata, inoltre, insignita del Distinguished Achievement Award dalla Western American Literature Association. Per la sua saggistica è stata premiata con la Lannan Literary Fellowship e la John Simon Guggenheim Fellowship, mentre per il suo attivismo nel 2010 le è stato conferito il David R. Brower Conservation Award. Nel 2011 la Community of Christ Church le ha assegnato l’International Peace Award, mentre nel 2014 ha ricevuto il John Muir Award del Sierra Club.

Nel 2015, Terry Tempest Williams e suo marito Brooke hanno acquistato contratti di locazione in alcune porzioni di terre pubbliche destinate all’estrazione di petrolio e gas, nello Utah, con la deliberata intenzione di non estrarre i combustibili fossili dal terreno. Per questo il Bureau of Land Management ha fatto causa ai coniugi Williams e Terry Tempest Williams ha perso il suo incarico di docenza alla University of Utah⁸. Dal 2016 la Williams insegna il corso “Apocalyptic Grief, Radical Joy” tenuto alla Divinity School di Harvard.

Due Parole: Cambiamento Climatico

Cambiamento Climatico. Due parole che non erano nel mio vocabolario quando ho scritto

Refuge nel 1983⁹.

Nel 2008, accompagnata dalla studentessa Alisha Anderson verso il Molo a Spirale (Spiral Jetty), *earthwork* realizzato negli anni ‘70 da Robert Smithson sulle sponde del Grande Lago Salato (Utah), Terry Tempest Williams confronta il paesaggio che le si profila davanti con quello che faceva da sfondo alla sua narrazione in *Refuge*. Se nel 1983 le acque del lago in esondazione distruggevano lentamente il Rifugio per uccelli migratori del Bear River, così come il cancro lentamente rodeva il corpo di sua madre, il Grande Lago Salato nel 2008 è in larga misura prosciugato dalla straordinaria siccità. Nel saggio *The Lost Daughter of the Ocean* scrive:

Non appena raggiungiamo la Spiral Jetty, altri pellegrini camminano con noi. Non c’è un discorso leggero. Sento frammenti di conversazioni con parole come “entropia” e “apocalisse” e “siccità” aleggiare nel vento caldo e secco. Quando raggiungiamo il centro della spirale, ave-

⁷ Si veda Stephen Trimble and Terry Tempest Williams (eds.) *Testimony. Writers of the West Speak On Behalf of Utah Wilderness*, Milkweed Editions, Minneapolis 1996.

⁸ Vd. Williams, *Erosion*, cit.

⁹ Williams, *The Lost Daughter of the Ocean*, in *Refuge*, op.cit. pp. 323 e ss. Ora anche in *Erosion*, cit., location 2230 e ss.

vo la stessa domanda del mio libro di venticinque anni fa: Come troviamo rifugio nel cambiamento?¹⁰.

La perdita degli affetti – la madre, la nonna, il fratello ed altri membri della famiglia – per tumori causati dall’esposizione alle radiazioni, effetto dei test atomici svoltisi nel deserto del Nevada, sono paragonate dall’Autrice al cambiamento della fisionomia dei luoghi a lei cari, del paesaggio che la circonda. Sono perdite “innaturali” perché causate dalla violenza distruttrice dell’azione umana. Se i test atomici ne costituiscono la più icastica e paradigmatica incarnazione, più sfumato potrebbe apparire il ruolo dei combustibili fossili. Tuttavia, negli scritti dell’autrice, l’estrazione estensiva ed intensiva di petrolio, gas naturale e carbone, con il conseguente inquinamento e il connesso riscaldamento globale, sono una nuova guerra che l’umanità conduce contro sé stessa e contro la natura. Ne deriva un rinnovato bisogno di impegno politico e di attivismo.

Cosa non conoscevo quando stavo scrivendo *Refuge* e cosa continuo a capire ora è che noi sopravviviamo alle nostre perdite personali; sono loro, in definitiva, che ci danno la nostra voce. Io so che hanno dato la mia. Ma le perdite del mondo più ampio – chiamiamolo il dolore di una Terra in lutto – minacciano la nostra salute e sopravvivenza. Queste perdite di specie e paesaggi dobbiamo affrontarle insieme con un cuore aperto. Il dolore ci sfida ad amare ancora una volta. L’attenzione è la nostra preghiera. L’impegno è il nostro voto¹¹.

Ritroviamo, nel pensiero di Terry Tempest Williams, un incessante lavoro di tessitura di legami tra i lutti della sua famiglia, causati dalle radiazioni dei test atomici nel Nevada, e la distruzione delle terre selvagge dello Utah, a lei tanto care. In entrambi i casi, la perdita di biodiversità e la scomparsa dei propri cari, sono perdita di relazioni. Una perdita che, nel pensiero dell’Autrice, è il risultato di una politica calata dall’alto, per la Williams contraria alla democrazia, la cui doppia cecità, di fronte alla bellezza delle terre selvagge e alla sfera familiare, ridotta al silenzio, nelle mura del privato, viene denunciata da una narrativa, intima e personale, che assume la forza di una vera e propria “arma politica”¹².

In questa “politica della penna” Terry Tempest Williams ha dedicato, dal 2012 ad oggi, sempre maggiore spazio al tema del cambiamento climatico. In *Erosion* i termini “climate change” e “climate crisis” compaiono quasi una sessantina di volte. La raccolta di saggi, che risalgono sino al 2012, ruota attorno al concetto di “erosione”: non soltanto il processo naturale che modella le forme che contraddistinguono il paesaggio roccioso dello Utah, ma anche il corrosivo processo che coinvolge la politica, la democrazia, la verità messe a confronto con l’emergenza del cambiamento climatico. La Williams ne denuncia gli effetti devastanti: la distruzione delle terre selvagge e di intere comunità costrette a migrare perché private della loro casa. Scrive: “Come possiamo rendere conto della nostra inesplicabile complicità con un’economia di combustibili fossili che sta contribuendo al cambiamento climatico, così come alla devastazione delle terre tribali dell’Ovest americano?”¹³.

¹⁰ *Ivi*, location 2272.

¹¹ *Ivi*, location 2230.

¹² Vd. Williams, *Refuge*, *op.cit.*

¹³ *Ead.*, *Erosion*, *cit.*, location 62.

La crisi climatica si profila, negli scritti della Williams, come un incontrovertibile dato di fatto. Per l'Autrice si tratta di un cambiamento irreversibile, in atto, un inesorabile movimento, accelerato dall'azione umana. Scrive:

[I] cambiamenti climatici si stanno verificando più velocemente di quanto noi possiamo adattarci o evolverci in senso biologico. Perché noi umani abbiamo così velocemente modificato l'abilità del pianeta di sostenere la vita che dobbiamo richiamare diverse forme di adattamenti evolutivi, consapevoli e deliberati¹⁴.

E ancora, leggiamo: “Non c'è un rifugio dal riscaldamento globale; c'è solo il cambiamento e un futuro erosivo dove noi stiamo volteggiando-volteggiando-volteggiando e collassando”¹⁵. E prosegue: “Le stime contano la popolazione di orsi polari a circa ventimila individui. Il loro numero sta precipitando a causa della contrazione del ghiaccio marino. Il loro habitat si sta sciogliendo. Nell'Artico, il riscaldamento globale non è un'astrazione”¹⁶.

Gli effetti del cambiamento climatico sono osservati sia nel mondo naturale che antropico: è una figura retorica e politica insieme, un'endiadi di effetti complementari e tra loro legati. L'intento dell'Autrice è di evidenziare i collegamenti. La minaccia alla vita sulla Terra è anche – ma non solo – minaccia alla vita degli esseri umani. Scrive: “Carbone – un'industria morente nell'era del cambiamento climatico – e cominci a vedere il collasso della totalità e della salute della Terra che sta mettendo alla prova l'integrità delle nostre comunità”¹⁷.

La responsabilità del cambiamento climatico è imputata, negli scritti della Williams, all'“erosiva” azione umana, che diventa, nell'epoca dell'Antropocene, una forza distruttiva e annichilente tanto quanto le forze che hanno plasmato la Terra nelle varie ere geologiche. Scrive: “Stiamo erodendo ed evolvendo, in una sola volta”¹⁸. Rispetto al potere (auto)distruttivo dell'azione umana, Williams individua due atteggiamenti: c'è chi considera gli esseri umani “creature dotate di poteri eccezionali” e chi, invece, li ritiene semplici “creature terrestri”, co-abitatori di un pianeta di non esclusiva proprietà umana. Da qui, l'interrogativo: “Come restaurare e ricostruire una qualche parvenza di umiltà e umanità, a dispetto del nostro straordinario potere di cancellare ciò che ha impiegato eoni per creare?”¹⁹. L'inevitabilità del cambiamento non toglie la possibilità di condurre azioni, individuali e collettive, se non altro per rallentarne i meccanismi. La riflessione sulla retorica del cambiamento climatico, per la Williams, affronta due ostacoli: da un lato, il sovraccarico della coscienza degli individui con l'enormità della questione, con il rischio conseguente del negazionismo o dell'apatia; dall'altro, sottovalutare e differire il problema lascia le persone prive di motivazione per avviare attivamente e concretamente un cambiamento²⁰.

¹⁴ Ead., *Paper, Rock Scissors. The Wilderness Act*, in *Erosion*, cit., location 669.

¹⁵ Ead., *My Beautiful Undoing: The Erosion of Self*, in *Erosion*, cit., location 2218.

¹⁶ *Ivi*, location 2028.

¹⁷ Ead., *The Cutting Edge of Time*, in *Erosion*, cit., location 199.

¹⁸ *Ivi*, location 322.

¹⁹ *Ivi*, location 329.

²⁰ Vd. Liz Mineo, *Interview with Terry Tempest Williams*, “The Harvard Gazette”, September, 5, 2018.

Tipico dello stile di Terry Tempest Williams è l'uso di termini che pertengono al sottocodice scientifico, privati della loro neutra asetticità e ri-significati con proprietà simboliche, totemiche, magiche, polemiche e politiche. Parole come “cambiamento”, “sopravvivenza”, “adattamento”, “resilienza”, sono adoperate contro il negazionismo climatico. La Williams non è contro il cambiamento: l'atto di cambiare è una caratteristica propria della vitalità del mondo naturale. Così come il cambiamento di rotta dell'azione umana può attutire gli effetti del riscaldamento globale. Accettare il cambiamento non significa accettazione passiva delle sue conseguenze: è, per l'autrice, il primo passo per una reazione positiva. In questo modo la Williams combatte contro la politica anti-scientifica che caratterizza l'“era Trump”²¹ ed è un elemento che fa parte della sua politica della narrazione. In *The Cutting Edge of Time*, scrive: “Quando parole come ‘occupy’ si sono infiltrate nel nostro linguaggio da Wall Street o da Washington D.C., nelle piazze delle nostre città in nome della resistenza, ho pensato a cosa significa occupare un posto – prendere radici e restare”²².

Una Parola: Wilderness

Nel pensiero di Terry Tempest Williams il concetto di Wilderness è sicuramente un pilastro portante. Oltre ad essere un termine che include il profondo legame affettivo che l'autrice prova per le terre selvagge, la Wilderness è anche ciò per cui l'autrice stessa ha speso più sforzi, come studiosa, insegnante, scrittrice e attivista. Nel suo pensiero la Wilderness fonde tutte le istanze – pacifiste, ecologiste, femministe – per cui l'Autrice si è battuta. È un concetto inclusivo ed esteso. Wilderness per la Williams è “intersezionalità di questioni”²³, “una necessità”²⁴, “un tonico”²⁵, “una presa di posizione contro la follia”²⁶, “una comprensione più ampia del fatto che stiamo vivendo in un tempo di crisi climatica”²⁷.

Il collegamento tra Wilderness e cambiamento climatico non è così necessario né primario, ad esempio, per l'attivista contro la crisi climatica Tim DeCristopher, che la stessa Williams indica come modello, come vedremo più avanti. Ma per l'Autrice, la connessione tra il cambiamento climatico e la Wilderness è fonamen-

21 Come dimostra lo studio di Jean-Daniel Collomb, *The Ideology of Climate Change Denial in the United States*, “European Journal of American Studies”, 9, 1, 2014, il negazionismo della crisi climatica non è una novità nel discorso politico statunitense. La legislazione Trump ha anche ridotto considerevolmente l'estensione di aree protette, precedentemente dichiarate monumenti nazionali. Nel dicembre del 2017, infatti, Trump e il senatore dello Utah Orrin Hatch hanno ridotto il Bears Ears National Monument dell'87 per cento, e il Grand Staircase-Escalante National Monument del 50 per cento. Si veda Williams, *Erosion*, cit., location 3117.

22 Williams, *The Cutting Edge of Time*, in *Erosion*, cit., location 112.

23 *Ead.*, *Paper, Rock, Scissors*, in *Erosion*, cit., location 649.

24 *Ivi*, location 654.

25 *Ivi*, location 574.

26 *Ivi*, location 572.

27 *Ivi*, location 616.

tale e ricercata continuamente nell'articolazione del suo pensiero. Scrive, ad esempio: "Almeno il 25 per cento delle emissioni americane che causano il riscaldamento globale originano dall'azione industriale che coinvolge le terre pubbliche e l'estrazione del petrolio offshore"²⁸. L'estrazione di combustibili fossili rovina il paesaggio: "Dove una volta c'era l'oscurità, derrick ben illuminati perforano il cielo notturno, in competizione con le stelle"²⁹. Nella politica recente delle istituzioni statunitensi, la Williams vede una vera e propria "furia" che,

per ritirare strategicamente decenni di leggi e regolamenti ambientali emanati per conto dell'integrità ecologica e la salute umana, è stata sguinzagliata all'interno del Dipartimento degli Interni e dell'Agenzia per la Protezione Ambientale. I limiti all'industria dei combustibili fossili sono stati alzati. Milioni di acri sono stati aperti alla prospezione per gas e petrolio, il che comprende più perforazioni offshore, con minacce continue all'Artic National Wildlife Refuge³⁰.

Anziché proseguire sulla linea virtuosa del Wilderness Act (1964) e dell'Endangered Species Act (1973) o il più recente riconoscimento di 1.2 milioni di acri di terre selvagge come Monumento Nazionale "Bear Ears" (16 dicembre 2016), lo "shock sismico" del mutato "paesaggio politico" strappa sempre più porzioni di Wilderness in favore dell'estrazione di combustibili fossili: "La nostra democrazia sta collassando. Il collasso della democrazia è il collasso delle terre selvagge"³¹. Questo pensiero è già evidente in *Testimony* e *The Open Space of Democracy*, in cui Williams definisce le terre selvagge lo spazio aperto della democrazia³². Quale soluzione possibile, l'Autrice indica nella storia della protezione dell'ambiente da parte delle istituzioni americane una strada già battuta, ma che può essere ri-significata alla luce del cambiamento climatico. In *The Cutting Edge of Time* scrive: "Come cittadini coscienti e coscienziosi, possiamo ridedicarci alla [...] sopravvivenza [dell'Endangered Species Act], specialmente mentre affrontiamo il futuro con il cambiamento climatico"³³. E in *Paper, Rock, Scissors* leggiamo: "Il cambiamento climatico era un concetto [...] sconosciuto [ai legislatori del Wilderness Act], la crisi climatica impensabile. Ora queste parole vengono usate per ridefinire il motivo per cui il deserto conta nel XXI secolo"³⁴. E l'Autrice prosegue:

Evoluzione riguarda l'adattamento a condizioni in mutamento. [...] Noi umani [...] dobbiamo richiamare diverse forme di adattamenti evolutivi, consapevoli e deliberati, che divergono da qualsiasi cosa noi siamo stati in grado di immaginare. E se a un livello individuale fosse la Wilderness a prendere la forma dell'immaginazione? L'immaginazione ci conduce ad atti

²⁸ Ead., *The Cutting Edge of Time*, in *Erosion*, cit., location 201.

²⁹ Ead., *My Beautiful Erosion*, in *Erosion*, cit., location 2037.

³⁰ Ead., *The Cutting Edge of Time*, in *Erosion*, cit., location 293.

³¹ Ivi, location 263.

³² Stephen Trimble and Terry Tempest Williams (eds.) *Testimony. Writers of the West Speak On Behalf of Utah Wilderness*, Milkweed Editions, Minneapolis 1996; Williams, *The Open Space of Democracy*, Wipf and Stock, Eugene, Oregon 2004.

³³ Ead., *The Cutting Edge of Time*, in *Erosion*, cit., location 301.

³⁴ Ead., *Paper, Rock, Scissors*, in *Erosion*, cit., location 543.

creativi. La Wilderness del ventunesimo secolo non è il sito della nostalgia di cosa c'era un tempo, ma piuttosto la coltura della creatività di ciò che ancora dobbiamo immaginare³⁵.

In Williams leggiamo l'intenzione di ampliare il concetto di Wilderness in modo "inclusivo", "più esteso", che comprenda "una più ampia consapevolezza del fatto che stiamo vivendo in un tempo di crisi climatica: la Terra si sta scaldando. I rimanenti luoghi selvaggi possono guidarci per proteggerci e condurci in un incerto futuro in evoluzione"³⁶. Prosegue:

Disegnare la Wilderness nel ventunesimo secolo deve includere il disegno di un maggiore impegno delle varie comunità per la natura selvaggia. Temi come diversità razziale, equità e responsabilità devono essere tessuti nella tela della protezione delle terre selvagge, mentre allo stesso tempo dobbiamo comprendere che queste terre detengono non solo storie naturali di piante e animali, ma anche storie umane, diverse e spesso storie violente³⁷.

La lotta per la tutela della Wilderness è una lotta contro il cambiamento climatico, perché:

Mentre la Terra si riscalda, la Wilderness ci offre un raffrescamento dei sensi, una riserva di acque, una banca di biodiversità dove il carbonio è trattenuto, non esaurito. La Wilderness diventa una assicurazione contro i disastri ecologici causati dalla desertificazione, dall'acidificazione, dallo sviluppo scriteriato che lascia la terra spoglia della sua bellezza e vulnerabile. L'erosione diventa la storia, la polvere, la narrativa e la stratigrafia riarsa oltre il Sud-est americano, la siccità, che crea una desolazione inimmaginabile, con l'eccezione delle storie dell'apocalisse³⁸.

Così, le terre selvagge possono assolvere alla funzione strategica di riserve verdi che possono attutire gli effetti devastanti del cambiamento climatico e del riscaldamento globale. Per l'autrice la crisi climatica è chiaramente un dato di fatto, diventato oramai inevitabile. La creatività, però, è la risposta alla sua inesorabile devastazione, una forma di resilienza per la sopravvivenza. Per questo per l'Autrice la tutela della Wilderness è una soluzione concreta al riscaldamento globale: non un lusso per alcuni, ma una necessità per tutti.

Le tre parole "più importanti": "Reverence For Life"

L'Endangered Species Act è sia un atto politico che una preghiera, in entrambe quelle forme che richiamano quello che Albert Schweitzer ha definito le tre parole più importanti che noi possiamo abbracciare: 'Reverence for life'³⁹.

Nel corso "Apocalyptic Grief, Radical Joy" tenuto alla Divinity School di Harvard, Terry Tempest Williams intreccia tematiche quali la perdita e il lutto, ma anche la speranza e la sopravvivenza. La questione centrale del corso è: "Quali qualità abbiamo bisogno di coltivare non soltanto per sopravvivere, ma per prosperare in

³⁵ *Ivi*, location 669.

³⁶ *Ivi*, location 616.

³⁷ *Ivi*, location 643.

³⁸ *Ivi*, location 555.

³⁹ *Ead.*, *A Totemic Act: The Endangered Species Act*, in *Erosion*, cit., location 823.

quest'epoca buia?". In assonanza con il pensiero ecologista che si riverbera nelle pagine degli innumerevoli scritti della Williams, il corso ha l'obiettivo di riflettere sulle implicazioni spirituali ed etiche del cambiamento climatico. In un'intervista, l'Autrice afferma: "Ho sempre creduto che il cambiamento climatico fosse una questione ecologica, ma prima di tutto credo che sia un tema spirituale. Se non riconosciamo che questa è la nostra sfida etica del ventunesimo secolo, allora penso che falliremo nel rispettare e onorare le future generazioni che ci seguiranno"⁴⁰. La Williams sostiene che il cambiamento climatico sia una questione etica, perché riguarda il comportamento pratico degli esseri umani nei confronti della vita. L'antropocentrismo, l'idea della supremazia della specie umana, muove dal non-riconoscimento dell'Altro⁴¹.

Quale traduzione "attiva" delle sue parole, la Williams, che ha spesso accompagnato la sua scrittura con la disobbedienza civile sin dalle sue prime campagne contro il Nevada Test Site, ha partecipato a numerosi eventi relativi la questione climatica, come la marcia per la giustizia climatica di New York del 22 settembre 2014 e le proteste verificatesi in occasione della Conferenza sul Clima di Parigi nel dicembre del 2015. La sua azione politica si esplica anche mediante il "ground truthing", attività di ricerca sul campo che, sino alla data del suo forzato licenziamento, ha condotto per conto dell'University of Utah, assieme agli studenti del suo corso in Environmental Humanities. L'obiettivo del corso consisteva nel "vedere il cambiamento climatico attraverso le lenti caleidoscopiche delle Scienze Umane ed Ambientali, dove arte e scienza creano una conversazione dalle diverse angolature [nelle] aree rurali [dello Utah]"⁴². In una delle uscite sul campo previste dal corso, nel 2016, la Williams ha condotto ricerche presso le comunità affette dallo sfruttamento estensivo delle terre per l'estrazione di gas naturale e petrolio: Williams ricorda l'esperienza di Donna Young, una casalinga che ha osato denunciare un'anomala mortalità infantile nella comunità di Vernal, Utah, causata dall'attività di fracking nelle aree circostanti. I gas e le polveri, sprigionate dall'attività estrattiva e particolari condizioni climatiche generano una combinazione di veleni letali per i più deboli, neonati ed anziani⁴³.

Inoltre, la Williams si è fatta artefice di un nuovo metodo di protesta, ispirato dall'esempio dell'attivista Tim DeCristopher. Questi nel 2008 è stato condannato a 21 mesi di prigione per avere partecipato ad un'asta condotta dal Bureau of Land Management destinata all'assegnazione di contratti di locazione di terre pubbliche per l'estrazione di petrolio e gas naturale. Tim DeCristopher ha offerto 1,8 milioni di dollari per 22,500 acri, poi dichiarando di non avere intenzione di pagare, come parte di una protesta legata al cambiamento climatico. Nel febbraio del 2016, Terry Tempest Williams ha preso parte ad un'asta di terre pubbliche in locazione per l'estrazione di combustibili fossili e, con il marito Brooke, ha acquistato 1,120 acri e fondato una compagnia, la "Tempest Exploration LLC", la cui "dichiarazione di intenti" può essere riassunta con lo slogan che ha accompagnato il movimento di

⁴⁰ Mineo, cit.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² Williams, *My Beautiful Undoing*, in *Erosion*, cit., location 2043.

⁴³ *Ivi*, location 2046.

protesta, cui l'Autrice si era unita: "Keep It In The Ground". Sebbene ostacolata dal Bureau of Land Management, che nell'ottobre dello stesso anno ha ritirato il contratto di locazione ai coniugi Williams perché non intenzionati a sviluppare l'area per l'estrazione di combustibili fossili, l'azione della Williams assume un potente significato politico. Paragonato all'investimento di altre compagnie, che hanno comprato le concessioni in attesa della crescita del prezzo del petrolio, "un investimento, una speculazione, un azzardo", anche l'azione della Williams assume la forma di un "azzardo" a fronte della "crisi climatica"⁴⁴. L'azione che si profila possibile per l'Autrice è un'azione individuale: l'esempio di Tim DeCristopher prima, così come l'esperienza dell'Autrice che, dopo aver sfidato il Bureau of Land Management, perde il suo incarico presso l'University of Utah, sono indicativi di quella che, per Williams, è la concreta prassi che segue il suo pensiero politico: una azione che muove dal basso. L'acquisto di quelle terre è definito dall'Autrice "non [...] un atto di coraggio [ma] una dichiarazione della [nostra] convinzione che il mondo può cambiare se abbiamo la volontà di rischiare il nostro cambiamento prima di tutto"⁴⁵. In definitiva, ciò che sintetizza meglio la "politica" dell'autrice è l'esempio delle comunità native. Infatti scrive: "I Popoli Nativi ci indicano la via. È il momento di guarire queste terre e di guarirci vicendevolmente, definendole per quello che sono – sacre [...]. Siamo parte di qualcosa di molto più grande di noi, un tutto interconnesso che si estende sino alle stelle"⁴⁶. Nel saggio *Paper, Rock, Scissors* leggiamo:

Onorando la Wilderness, onoriamo la bellezza. La bellezza non è accessoria, ma è il cuore di ciò che ci sostiene. La meraviglia accende la nostra immaginazione. Siamo ispirati. Assistiamo al miracolo della creazione della natura. La Wilderness diventa sedimentazione dell'anima [...] ci ricorda di cosa abbiamo dimenticato – che dove c'è armonia c'è interezza. Il mondo è interconnesso e interrelato. La natura selvaggia non deve essere solo protetta, ma celebrata⁴⁷.

Per questo, per comprendere il pensiero dell'Autrice, non possiamo scindere il senso del "sacro" che, nei suoi scritti, pervade il mondo vivente. La politica che ne deriva è una politica di "reverenza della vita". L'azione politica in tutela delle terre selvagge, sia essa l'acquisto delle terre all'asta del Bureau of Land Management o le singole azioni di tutela di cui si rendono artefici attivisti, conservazionisti, ambientalisti, ecologisti, legislatori, sono lette attraverso la lente di "riti di guarigione".

Per la Williams il cambiamento climatico è una "causa collettiva" che può essere vinta mediante una azione "spirituale" comune, una cerimonia di guarigione. Il suo pensiero ecologista, femminista, pacifista si fonda sulle interconnessioni. Per questo, afferma che:

Il movimento per la giustizia climatica [di Parigi del 2015] è un movimento di pace perché è il nostro impegno a minimizzare la sofferenza, sia umana che della natura selvaggia in questo bel pianeta blu che chiamiamo casa. È un movimento feroce e potente di un cuore che batte nei margini del corpo politico sino al suo centro. Farà rivivere la nostra umanità, così come

⁴⁴ *Ivi*, location 2218.

⁴⁵ *Ivi*, location 2213.

⁴⁶ *Ead.*, *Boom! Erosion of Belief*, in *Erosion*, cit., location 3117.

⁴⁷ *Ead.*, *Paper, Rock, Scissors*, in *Erosion*, cit., location 541.

Noi, il Popolo, che i nostri governi sembrano avere dimenticato: la salute della Terra è la nostra⁴⁸.

Il cambiamento climatico rende, per l'Autrice, ancora più evidenti i legami tra esseri umani e mondo naturale, non come due elementi separati e contrapposti, ma come tasselli di un complesso sistema di interrelazioni. È a partire da questo assunto che, per Terry Tempest Williams, le azioni individuali e le politiche collettive devono essere ridisegnate e realizzate.

⁴⁸ Joe Solomon, *Intervista con Terry Tempest Williams*, in *Terry Tempest Williams reflects on Paris, Climate Change, the Movement and Peace*, in "The Global Catholic Climate Movement", December 11, 2015.